

diviso dall'altro, perchè dovrei farvi una lezione...

Di psichiatria e di neuropatologia di cui certo non sentite il bisogno.

PRESIDENTE. E che io non consentirei! (*Si ride*).

CIRINCIONE. In ogni modo mi sarebbe facile dimostrarvi che il campo di attività dell'uno è diverso dall'altro, e tanto vasto che un solo cultore malamente potrebbe abbracciarli ambedue. Aggiungo ancora che l'insegnamento della psichiatria, anche in altre nazioni, è assolutamente separato da quello della neuropatologia, e questa necessità è confermata dal fatto che non esiste un solo trattato che comprenda le due materie insieme.

E finisco perchè sono convinto, in sostanza, che la Camera sia del parere che dobbiamo scindere questo insegnamento là dove è riunito, non mai abbinarlo dove è scisso, poichè sarebbe fare un passo all'indietro, dannoso al prestigio della scienza italiana ed all'istruzione dei giovani medici.

Sono convinto che la Camera vorrà dare il suo consenso alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anile per dichiarazione di voto.

ANILE. Contro l'opinione del collega Colella sono favorevolissimo a questo disegno di legge presentato dall'onorevole Federzoni.

Credo che sia indispensabile che la cattedra di malattie nervose sia distinta in quella di neuropatologia e in quella di psichiatria, e credo che ciò sia assolutamente necessario per Roma che possiede già i locali per una clinica psichiatrica e conserva tradizioni gloriose in questo campo.

D'altra parte questa violazione che noi facciamo della volontà unanime della facoltà di Roma, contrasta con la tendenza ormai incoercibile di dare piena autonomia alle nostre Università.

Vorrei chiedere, egregi colleghi, che diritto abbiamo noi di disporre delle sorti di una scienza in pieno sviluppo, proprio qui alla Camera italiana. Ciascuna Università può avere il suo modo speciale di vedere, il suo speciale punto di vista in rapporto al modo come deve essere divisa la materia, e non possiamo assolutamente impedire questa libertà di azione. La nostra opera invece deve tendere a far sì che

ciascuna Università disponga di sè liberamente, e liberamente disponga i suoi ordinamenti scolastici perchè possa diventare centro fervido di studio, come lo erano le nostre gloriose Università di Bologna e di Padova.

Nel caso presente, poi, credo che in realtà non ci sia nessuna ragione valevole che possa contrastare alla presa in considerazione del progetto dell'onorevole Federzoni.

La psichiatria è scienza autonoma in tutte le università di Francia e nella maggior parte di quelle della Germania, ed è assolutamente strano che in questa Camera si dica ancora che non si possa scindere l'insegnamento della neuro-patologia da quello della psichiatria. Domando se sia possibile, dopo l'opera dello Charcot, pensare ancora che la neuro-patologia non abbia un compito proprio e d'altra parte chiedo anche come sia possibile, se questo è, dire che la psichiatria non abbia un suo speciale campo di lavoro.

Fatte queste osservazioni, dichiaro di essere favorevole alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Federzoni.

Devo anche aggiungere che in questi ultimi anni la psichiatria per i suoi rapporti con la sociologia e col diritto, ha preso uno sviluppo straordinario, e dobbiamo anzi augurarci che questi studi in Italia abbiano un incremento maggiore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Vi rinunzio, associandomi alle dichiarazioni e alle osservazioni degli onorevoli Cirincione ed Anile.

MAFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per dichiarazione di voto.

MAFFI. Dirò due parole, che avranno quel significato politico, che tutte le questioni devono avere alla Camera. Gli universitari, che sono qui, sanno, e i non universitari intuiscono, che, nei dibattiti e nelle divergenze in simili questioni l'elemento carriera professionale, l'elemento equilibrio più o meno monopolistico universitario, ha un'enorme influenza. La Camera perciò non dovrebbe mai dare l'esempio pericoloso di creare piccole leggi, direi quasi a carattere provinciale, per risolvere con un voto proprio le questioni che interessano assai più la compagine